

CONVEGNO 7 febbraio 1981

Fra le conseguenze, non marginali, nè secondarie, indotte dallo sconvolgimento sismico del 23/11/80, vanno sicuramente annoverate sia la ripresa, in termini massicci dell'emigrazione verso l'estero ed il nord-Italia, sia l'ulteriore impoverimento delle energie migliori la cui assenza può seriamente condizionare una qualsivoglia ipotesi di ricostruzione e sviluppo.

L'effetto più immediatamente percepibile si concreta nello stravolgimento di un mercato del lavoro già negativamente segnato dal tradizionale modo di organizzarsi dello stato nello specifico settore.

Che le strutture di collocamento fossero decrepite e fatiscenti, che la domanda ed offerta di lavoro si organizzasse in ambiti extra-istituzionali, che fenomeni di disgregazione sociale, quali la camorra, il caporalato, il clientelismo fossero diventati congeniti ed abusati metodi di gestione di questo settore, erano tutte cose per le quali il movimento sindacale e la sinistra in generale avevano già da tempo assunto come terreno di riforma in profondità.

Il terremoto non ha fatto altro che intrecciare questo meccanismo già perverso sovraccaricandolo di nuove problematiche per le quali oggi non è più ipotizzabile alcun ruolo per questo organismo se non si provvede in tempi brevissimi ad una radicale trasformazione circa la natura, il ruolo, le competenze, gli obiettivi e i metodi di un razionale assetto dell'intera materia.

Come compagni di D.P. che pratichiamo l'obiettivo di costruire pezzi di analisi ed individualizzazione, di obiettivi, partendo dal basso, dal male e perciò rifiutando ogni logica d'impostazione di linee dall'esterno, contrastante ogni ipotesi che indentesse estranirci da tutte le scelte che ci riguardano, ci coinvolgono, e ci interrogano direttamente, riteniamo di dover intervenire con proposte puntuali sul dibattito intorno alla riforma del collocamento.

Pertanto esprimiamo un'apprezzamento positivo circa la comprensorializzazione, per zone omogenee, delle agenzie di avviamento al lavoro. A tal proposito riteniamo che tutti i disoccupati vadano inseriti in elenchi e graduatorie, di generici e specializzati.

Quanti non accettano le destinazioni e l'avviamento devono retroce-



vada corrisposto la paga sindacale.

Ma ci sembra riduttivo proporre correzioni riformistiche sugli strumenti d'intervento nel governo del mercato del lavoro senza porci il tema che ci sembra centrale della discussione: piena occupazione, ma per quale lavoro?

Qui, senza la pretesa di possedere risposte generalizzate ed univoche, occorre soprattutto fare chiarezza intorno ad alcuni approcci ed deformazioni indotte nell'opinione pubblica dai mas-media ma spesso presenti anche in importanti e fondamentali settori della sinistra circa il vuoto e la debolezza delle strutture democratiche ed il ruolo passivo delle popolazioni interessate al sisma.

I colpevoli ritardi delle istituzioni statuarie delle diverse articolazioni circa la fase dell'emergenza, il grande slancio della solidarietà umana del movimento sindacale e dell'associazionismo democratico, sono ormai due termini di confronto difficilmente contestabili.

Ma oggi, nella fase di superamento dell'emergenza, occorre ribadire che il ruolo del volontariato non può consistere nel mero sostituirsi alla mano d'opera locale.

Per esigenza di chiarezza va precisato che il ruolo di un volontariato adulto, che aiuti a creare forme di partecipazione diretta che faciliti l'auto governo e l'autogestione da parte delle popolazioni, che contribuisca a far decollare embrioni di controllo popolare nella fase di ricostruzione, rappresenta un contributo che come compagno meridionale non solo non dobbiamo disperdere ma anche difendere e legittimare rispetto ai redentori del sistema di potere clientelare e democristiano che mal volentieri sopportano la presenza di questi organizzatori sociali.

Quello che viceversa occorre puntualizzare é la necessità che la ricostruzione si accompagni a fasi di sviluppo, che, partendo dal pieno impiego delle forze imprenditoriali e del mondo del lavoro locale, produca non solo un'esteso coinvolgimento quantitativo ma cambi anche la qualità del lavoro.



Ed allora vanno praticati obiettivi di sostegno e generalizzazione delle strutture cooperative siano per interventi direttamente produttivi sia per lavori socialmente utili.

Né escludiamo gli interventi d'industrie extra regionali che anticipino i fondi per la ricostruzione ma siano vincolate all'impiego della mano opera locale.

Quello che non si può accettare è l'ipotesi di una ricostruzione ideata, imposta e gestita dall'esterno che, considerato le lungaggini burocratiche dello stato e delle autonomie locali, potrebbe anche nel medio periodo ricostruire qualche casa, ma senza più la gente, senza giovani, senza i lavoratori, creando così un deserto di costruzioni senza vita.

Perché questa previsione non diventi realtà occorre rilanciare un movimento generalizzato che recuperi una fortissima pregettualità politica e faccia i conti con i bisogni reali espressi dalle popolazioni della Campania e della Basilicata.



## I DANNI ALL'INDUSTRIA

Lo IASM (Istituto per l'Assistenza allo Sviluppo nel Mezzogiorno) ha svolto una indagine sui danni alle industrie con più di 10 addetti. Si riportano alcune tabelle relative alla provincia di Salerno.

N. Comuni	Stabilimenti ed addetti fissi				Comuni colpiti dal sisma					
	Comuni con stab. con almeno 10 addet;		Tot. Comuni di cui: con Comuni Stab. Add.		di cui: con stab;manifat.		di cui: con stab.danneg.			
157	59	695	31608	56	33	623	30185	27	368	16432

### Valutazione dei danni del terremoto all'industria

Stabil. danneggiati		Valutazione del danno complessivo		
Stab;	addet.	Miliardi di lire	valori medi per stabil.	(milioni di lire) per addetto
368	6432	113	307,1	6,9

Settori maggiormente colpiti: alimentari, gomma e plastica  
materiali da costruzione

Stabilimenti che hanno subito danni diretti  
ai fabbricati, macchinari, impianti ed attrezzature (°)

Distruz. tot(100)		Danno grave (70%)		Danno notevole (45%)		Danno lieve (15%)		Danno irrilevante (5%)	
St.	Add.	st.	add.	st.	add.	st.	add.	st.	add.
3	451	69	3680	142	7374	110	3665	5	231

(°) i dati sono ricavati dalla indagine provvisoria dello IASM.

Al 12 dicembre soltanto 208 stabilimenti sui 1449 dell'intera area terremotata erano inattivi. Al 4 dicembre in provincia di Salerno erano inattivi 75 stabilimenti.

Una prima indagine provvisoria dello IASM riportava anche una serie di dati relativi alle industrie nei singoli Comuni, di cui si riportano i principali con l'indicazione degli stabilimenti inattivi e del numero degli addetti: Angri (9-952), Cava dei Tirreni (10-377), Mercato S. Severino (3-76), Baronissi (3-79), Castel S. Giorgio (5-132), Montecorvino Rovella (4-66), Nocera Inf. (5-75), Nocera Sup. (5-55), Pagani (2-674), Polla (4-61), Pontecagnano (4-83), Salerno (3-52), Sarno (3-44), Scafati (4-47); questi Comuni hanno complessivamente 64 stabilimenti inattivi per 2773 addetti, su di un totale di 75 stabilimenti per 2965 addetti. Gli altri Comuni con stabilimenti inattivi alla data del 4 dicembre erano Campagna, Battipaglia, Capaccio, Contursi, Eboli, Fisciano, Giffoni Valle P., S. Arsenio, Tramonti.

I dati complessivi sono a disposizione presso la Segreteria del Convegno.



## I DANNI ALL'ARTIGIANATO ED AL COMMERCIO

Le Camere di Commercio hanno svolto una indagine, di tipo campionario, sulle aziende artigiane e sulle attività del settore terziario danneggiate dal terremoto.

Si riportano alcuni dati relativi alla provincia di Salerno.

E' importante esaminare la tabella dei danni complessivi riportati per provincia, come valore assoluto e percentuale, dalla quale sembra emerga anche l'ampiezza dei danni complessivi per ogni provincia, tenendo conto che il settore commerciale e terziario è il più diffuso in tutto il territorio.

Provincie per valore globale e percentuale dei danni

	Totale danni (miliardi)	%
Salerno	334,4	37,8
Napoli	243,1	27,5
Avellino	157,0	17,8
Potenza	94,8	10,7
Benevento	43,3	4,9
Matera	5,9	0,7
Caserta	5,0	0,6
	883,5	

Aziende esistenti nelle zone terremotate-Salerno

Commercio					Trasp.	Serv.	Artig. prod.	Totale
Ingres.	Minuto	Ambul.	Intermed.	Pub.es.				
2183	16254	1931	1554	2898	2725	5035	14030	46610

Danni subiti agli immobili - Salerno

Nessun danno	Distruz. totale	Danno grave	Danno lieve	Totale
17847	1885	6800	20078	46610

Situazione operativa delle aziende dopo il terremoto-Salerno

Az. in eserc.	Aziende non in esercizio			Totale	Totale aziende
	Locali o zone non agibili	Titol. trasf. o irreperib.	Altri motivi		
40954	4687	521	458	5656	46610

Valore dei danni (miliardi di lire)-Salerno

Valore dei beni distrut.	152,8	di cui Comm. MP. ALB. e P.E.			Art. prod.	Immobili SC.	
		65,3	38,6		32,8	75,8	53,5
Valore di ripristino beni danneg.	181,6	83,5	15,6		53,9	140,9	17,7
Danno totale	334,4	146,8	54,2		86,7	216,7	71,2

Sc=scorte